

Capitolo 1

Alcuni pezzi disordinati della mia vita

Ad integrazione della scrittura privata di gennaio 2010, aggiungo alcune ulteriori riflessioni (è un montaggio disordinato di alcuni pezzi della mia vita nella speranza di restituire una storia di cui forse vorrei che rimanesse qualcosa). Confesso di avere una certa difficoltà a trovare un significato mettendo insieme alcuni episodi ormai sbiaditi che potrebbero presto essere completamente dimenticati.

Ecco alcuni pezzi che andrebbero meglio descritti e montati:

La maschera della anestesia che mi soffoca. Ero bambino (forse 5-6 anni) e sono stato operato “alle adenoidi”: mi ricordo l’incubo della anestesia che allora si faceva con gas anestetici mediante una maschera. Mi sembrava di soffocare e la mia fantasia era quella di affogare sott’acqua.

Le fantasie di un ragazzo la domenica mattina prima di andare a messa. Nel letto della mia cameretta in via Fabio Filzi (ragazzo di 12-16 anni) mi crogiolavo in fantasie, talora “proibite” per il loro contenuto ingenuamente erotico, di cui era protagonista un giovane che ora definirei “represso”. Dopo le fantasie andavo, da solo, in chiesa per la messa, triste per una fede ormai vacillante in modo irreversibile.

I romanzi e i racconti di Pirandello. La maschera del “bravo ragazzo credente” che nella realtà non trova più un senso perché ha perso la fede. “La gaiezza mala dei tristi” con il contrasto tra quello che sei, quello che sembri e quello che vorresti apparire.

Le poesie di Leopardi e i notturni di Chopin. L’Amore con le sue emozioni nell’aridità di un deserto.

L’insegnamento di Carlo Salani. La prospettiva di senso in parte ritrovata nella ricerca della verità, dell’onestà e della giustizia. L’impegno per costruire un mondo migliore insieme ad altri “compagni”. La fiducia nell’Uomo che ti consente di vincere anche quando apparentemente hai perso.

La mancanza di una bussola religiosa che ti permetta di distinguere il bene dal male. Tutto è concesso perché l’uomo non è libero: ogni cosa la si fa perché c’è una causa e pertanto nessuno è responsabile.

I pensieri di un ragazzo di 18 anni:

- Godiamo finché possiamo: dopo “la farce est jouée”. Ma come è possibile godere e recitare nello stesso tempo ?

- Nella vita il problema più difficile e pesante è quello di sapere recitare bene la nostra parte in modo da apparire felici e spensierati.

- L’unica felicità concessa all’uomo è l’illusione. Perciò qualora tu fossi felice, vorrà dire che hai dimenticato. Temi la felicità, perché non è lecito dimenticare.

- Il tragico carnevale 1964. La decisione è presa mentre tutti si sforzano di essere felici almeno per un giorno.
- Se l'uomo non è libero, è come se non esistesse. Però pur sempre gli resta la consapevolezza della propria nullità.
- Senza la fede non vi è differenza tra l'esistere e il non esistere. Io ho perso la fede.
- Ogni uomo ha il suo piccolo mondo fatto di illusioni, speranze e sogni. Al centro del piccolo mondo egli pone se stesso. Egli ha bisogno di essere al centro della nostra considerazione. Non distruggiamo il suo piccolo mondo, perché altrimenti non gli rimane nulla in cui credere. La realtà è nemica dell'uomo. Cerchiamo di evitare che gli altri la scoprano. Chiudiamola in noi stessi.
- Provare schifo e ribrezzo per il nostro marciume e non riuscire a scuoterci da esso.
- Perché devo amare ? Non riesco a trovare una giustificazione convincente. Eppure so che cosa è la sofferenza e non posso sopportare che gli altri soffrano.
- Non ho il diritto di giudicare la moralità degli altri: ognuno fa quello che può, quello che gli è utile, quello che gli fa piacere. Perché dovrebbe fare il contrario ?
- Bisogna essere comprensivi con gli altri e con se stessi. Io riesco ad esserlo con gli altri, ma non con me stesso.
- Il Cristianesimo è inconciliabile con le cose di questo mondo, perché è contrario all'amore cristiano godere, mentre altri soffrono e piangono. Perciò ammiro l'umiltà della suora: rinunciare in silenzio. Questo significa vincere nella vita. La religione non deve essere una scelta opportunistica, ma un atto deciso e senza compromessi.
- Tu credi sempre di essere il più infelice, ma poi scopri che qualcuno soffre più di te e in silenzio. Lo ammiri e ti senti ancora più meschino. Quanti giovani studiano la sera, dopo aver lavorato tutto il giorno. E' la speranza e il coraggio che ti mancano.
- E' necessario abbruttirsi e diventare delle macchine: quando avremo perso ogni sensibilità, tutto sarà più facile.
- Non credo, non ho speranza, l'ultimo filo che mi lega a questa vita sembra che si debba spezzare da un momento all'altro. Ho tutto sbagliato in questa vita: ho cercato di essere grande e sono invece meschino, volevo essere semplice e sono orgoglioso, volevo amare e invece sono un egoista. Sento noia, ribrezzo e schifo per la mia miseria. Non mi rimangono che due alternative: o vivere soffrendo o farla finita. Dio, se esisti, perdonami e comprendimi, almeno tu.
- Quando mai capirai che la vita è uno scherzo, un sogno e un incubo. Affrontala sghignazzando con la gaiezza mala dei tristi.
- "La grandezza dell'uomo sta in ciò: ch'esso ha coscienza della propria miseria". C'è di che andarne orgogliosi. "Una pianta non si conosce miserabile": vorrei essere una pianta;

me ne frega della consapevolezza. “Nel pensiero sta la grandezza dell’uomo”: pensiero di che cosa, di essere un verme e una fogna. “Ma quando pure l’universo lo schiacciasse, l’uomo sarebbe sempre più nobile di quel che lo uccide, perché sa di morire”: bella soddisfazione !

- Dio, quanto sono ingiusto, indegno e cattivo, solo me ho il diritto di disprezzare e di odiare perché sempre ho sbagliato, sempre sbaglio e sempre sbaglierò. E’ l’umiltà e la semplicità che ti mancano e forse un po’ di comprensione per te stesso. E’ necessario perdonarsi quando non c’è nessuno che ti perdona e che ti dà aiuto. Dio mio, come era bello avere fede, entusiasmo, fiducia e speranza. Forse in fondo vale la pena di crearci il nostro piccolo mondo sorretto da poche e buone illusioni.

- Come mi pare dolce accettare la vita con rassegnazione, in silenzio, in umiltà, immergendomi in uno stato apatico di completa indifferenza. Agisco come deve agire un ragazzo buono, diligente, generoso, affettuoso, spensierato e felice, non perché pensi che è mio dovere agire così, non perché io possa essere soddisfatto di me stesso, non perché gli altri mi amino e mi stimino, ma solamente per recitare una parte, la parte in fondo più difficile ed interessante, quella che fa dire agli altri: “Ecco un ragazzo che fondandosi su sani e radicati principi morali si erge come una roccia sicuro e fermo nelle sue grandi convinzioni: certamente ha raggiunto un non comune equilibrio interiore”. Io ascolto e sorrido senza commentare. Quando poi la sera mi tolgo la cara maschera, ripenso alla felice giornata passata come la passa un bravo ragazzo e rimango solo con gli occhi sbarrati, solo con il mio dolore, solo con la mia disperazione. E domani riprenderò la mia vita diligente, metodica, fatta di piccole gioie e di piccole soddisfazioni che gli altri possono considerare coraggiosa, ma che io definisco irreali e, se si vuole, divertente.

- Il credere che sia possibile vivere senza illusioni è una illusione.

- Vorrei che queste povere e sciocche parole morissero con me senza che nessuno leggendole possa sorriderne.

- Ho quasi imparato a sorridere sempre dinanzi ai miei cari. Sono più sereno, anche se questa serenità si può anche chiamare indifferenza.

- La ragione dell’uomo: sua gloria e suo tormento; il sentimento dell’uomo: sua illusione e sua felicità.

- Non ho diritto alla felicità, non ho diritto alla pace, alla serenità, non posso e non devo godere di quanto sembra offrirmi la vita, non voglio divertirmi, ma è mio dovere guardare solo in faccia alla realtà e guardandola vi scorgerò un volto di miseria, di meschinità, di mistero e di vanità. La felicità che cosa è se non una illusione.

- La scienza moderna è solo melanconia e disperazione.

L’Amore “puro e casto” come quello per Nerina e Silvia. Le storie di Marinella al liceo, di Luisa all’Università, di Nicoletta all’inizio della mia attività lavorativa, ancora di Marinella (la “compagna della mia vita” che mi darà 3 figli): la storia di ognuna di loro potrebbe

essere ricostruita con frammenti rimasti ancora fermi nella memoria. Altre brevi, ma significative relazioni, con donne cui ho voluto bene con tenerezza e rispetto: sono ricordi talora sbiaditi, ma che hanno segnato la mia vita e, in alcuni momenti, le hanno dato un senso. In ordine non cronologico, ricordo alcuni nomi che non vorrei dimenticare: Franca, Tommy, Liliana, Rosaria, Daniela, Giovanna, Anna Maria, Francesca (e forse altre donne con cui ho condiviso momenti sinceri di affetto).

L'Amore "inadeguato" per cui ti senti impotente a corrispondere a chi ti chiede solo l'Amore "puro e casto" che pensavi di volere cercare. La conseguente castrazione e l'impressione (talora consapevolezza) di avere tradito.

La morte di chi non ha resistito al tuo vile rifiuto e la convinzione di non essere più in grado di progettare.

Un nuovo inatteso progetto costruito con la certezza di avere trovato la propria *compagna di vita* e la propria casa.

Il montaggio di alcuni pezzi di vita della mia famiglia, è affidato a **mia moglie**: mi mancano i documenti che mi permettano di ricordare e ricostruire. Gli episodi relativi alla mia Famiglia (Marinella, Luca, Pietro e Anna) sono centrali nella storia della mia vita: vorrei che questi "pezzi", che considero veri pilastri di senso, venissero montati da mia moglie.

Il tentativo per un eccessivo senso di sicurezza e di potenza di **volare liberamente senza avere le ali per farlo**, buttandosi inconsapevole in un precipizio.

La perdita di ogni prospettiva di senso dopo una tua stupida e inconsapevole leggerezza vissuta come tradimento e perdita definitiva di ogni possibile complicità da parte della unica "compagna della tua vita".

L'egoismo vero, o comunque così interpretato, della mia vita di ogni giorno (faticosa per me, ma vissuta dai miei figli come espressione di abbandono e persino di indifferenza).

La fine del progetto della propria vita e la chiusura nel "loculo" sentito inizialmente come provvisorio e poi come definitivo.

L'incapacità o il rifiuto di costruire un nuovo progetto.

L'incontro con **le storie di Cesare e di Stefania** con il loro significato; il tentativo di costruire un altro progetto con Stefania. Vorrei che anche questi pezzi della mia vita venissero ricostruiti da Stefania che potrebbe anche "montare" alcuni pezzi della sua vita con Cesare. La loro storia, antecedente al primo nostro incontro avvenuto nella loro casa, sabato 16 dicembre 2006, potrebbe

meglio spiegare il senso della mia attuale amicizia con Stefania e con Cesare. Amicizia che ha consentito la realizzazione di un progetto con una sua importante prospettiva (il Corso per Assistenti familiari di Pazienti con malattie neurologiche avanzate inguaribili).

Il progetto Cascina Brandezzata: Assistenza, Formazione e Ricerca nella Rete di Cure palliative e l'impegno per una nuova Medicina per le fasce fragili della popolazione.

Vedere (**guardare**), sentire (**ascoltare**) e **comprendere** senza riuscire a comunicare in modo adeguato: essere chiuso in un loculo (come fossi in uno *scafandro*) senza essere più capace di volare (come farebbe una *farfalla*). Il peso di tutto questo e il desiderio, la sera, di **chiudere gli occhi** per una lunga notte.

Ieri (3/7/2010), nel mio loculo, ho cercato di riordinare gli scatoloni in cui erano contenuti pezzi più o meno significativi della mia vita passata: libri, riviste, mie pubblicazioni scientifiche, lettere, brevi diari interrotti, riflessioni, fotografie e tante altre cose che forse un tempo avevano avuto un significato. Tutto era stato buttato in contenitori improvvisati in occasione del trasloco con cui mi sono trasferito dalla mia casa al loculo dove adesso sto lo stretto indispensabile per mangiare la sera e per dormire. "Riordinando" ho buttato via quasi tutto (evitando così una fatica inutile ai miei figli quando dovranno ripulire il mio loculo), ma ho ritrovato alcune lettere (con qualche fotografia) che ho riletto con attenzione: lettere di Salani che rispondeva alle mie richieste e alle mie riflessioni, lettere di mio fratello e di mia sorella spedite a me nel periodo della mia breve esperienza in Togo, lettere di Amici e di Amiche con alcune informazioni banali insieme a messaggi di affetto con proposte da me evidentemente rifiutate o trascurate. **Alcune lettere riguardano Luisa.**

Aggiornamento gennaio 2015

Nelle festività del Natale 2014 e del Capodanno 2015, in attesa di lasciare il mio loculo di lavoro al 3° piano di IEO 2, ho buttato via quasi tutta la documentazione relativa alla mia attività professionale di Direttore della Divisione di Chirurgia Generale IEO (dal 1994 al 31 marzo 2014) e di Direttore della Divisione di Cure Palliative e Terapia del dolore IEO (dal 1° febbraio 2014). Ben poco è rimasto, per cui confermo il valore esistenziale prioritario di alcune lettere relative alle esperienze della mia giovinezza.